



UN 25° DI MATRIMONIO UN PO' SPECIALE

Alla fine di dicembre 2009, Enrico e Maureen Sommadossi, della provincia di Treviso, hanno deciso di fare un'esperienza in Uganda in occasione del loro 25° anniversario di matrimonio. Qui hanno potuto vedere le attività che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sta portando avanti in Karamoja. Ecco la loro testimonianza.

Era da tempo che io, Enrico, sognavo di poter andare in Africa. Non per spirito di avventura, ma perché avrei voluto fare un'esperienza. Magari trascorrere anche un periodo della mia vita lì. E Maureen e qualche amico lo sapevano. Io speravo e aspettavo. Le occasioni si presentavano: l'Angola per esempio, durante la visita di Giovanni Paolo II. Con Padre Rodolfo preparo il passaporto, poi qualche imprevisto... non parto più.

Si avvicina intanto una tappa importante della nostra vita, 25 anni di matrimonio: ebbene sì, 25 anni fa, in un paese del nord dell'Inghilterra, una fredda mattina del 27 dicembre 1984, abbiamo detto il nostro sì.

Dal freddo del nord al caldo africano. Si può fare? Facciamo due conti, risparmiamo e decidiamo: si può fare.

Abbiamo un solo pensiero: e i nostri 4 figli? Ebbene: 2 sono grandi, possono tranquillamente stare senza di noi per 10 giorni e badare ai più "piccoli".

Il 26 dicembre, al pomeriggio, si parte. Dopo aver fatto scalo a Dubai e ad Adis Abeba, il 27 pomeriggio si arriva a Entebbe, in Uganda. Ad accoglierci una coppia di amici che vive lì, della Ong Cooperazione e Sviluppo. Ci accolgono, e inizia la nostra esperienza.

L'arrivo in Karamoja

Visitiamo Kampala per un paio di giorni, con le sue grandi contraddizioni: ricchezza per pochissimi, povertà per tutti; bambini che si avvicinano, ti offrono qualcosa da comperare; baracche con pezzi di carne appesi alla porta, o qualche pesce.

Ma la nostra destinazione è a 10 ore di auto da Kampala, in Karamoja, dove si vive solo grazie agli aiuti umanitari dell'UN o della FAO, o appunto di "Cooperation & Development". Si parte in macchina e oramai, vicini alla nostra meta, in mezzo alla savana, notiamo alcuni soldati che fanno da guardia a una montagna di sacchi arrivati con l'aereo. Domani, ci dicono, si consegna il cibo.

Si prosegue e si arriva a destinazione, Moroto. C'è un silenzio che ti avvolge nella quiete della notte. Ti entra dentro pian piano. Che sia il silenzio dell'Africa, quel mal d'Africa che pian piano ti prende? Non lo so.

Incontriamo Padre Gostoli, un comboniano di 85 anni, uno dei primi a portare Cristo in Karamoja. Sapendo che sono diacono, mi dice "resta, c'è bisogno". Lo seguiamo e andiamo in un villaggio. Ci dobbiamo abbassare per entrare in un piccolo passaggio fatto di spine e legna, quasi un mettersi in ginocchio davanti a tanta umiltà: bambini nudi ti guardano, è domenica e in mezzo al villaggio un'anziana donna cucina una manciata di fagioli, non c'è altro. Io e Maureen ci guardiamo, è una bella botta.

Il giorno dopo si va ancora più a nord, tra le montagne, per vedere se c'è la possibilità di fare pozzi per l'acqua; incontriamo anziani, bambini e alcune donne che prendono acqua dal fiume. Ti vengono incontro: "enjock", cioè "ciao", e ti danno la mano.

Un po' più avanti, due giovani guerrieri con Kalashnikov sulle spalle ci salutano e scompaiono nella foresta. Questa è zona di bambini soldato e di guerriglieri che si nascondono nel vicino Sudan.

Si passa l'ultimo dell'anno sentendo i tamburi e i classici canti del vicino villaggio. Si mangia un po' di manioca e miglio fermentato.



Aria di serenità e pace

Si ritorna a Kampala con vari imprevisti lungo la strada. Prima di ripartire per l'Italia, visitiamo un orfanotrofio per bambini, donne e uomini disabili; qui lavorano i Fratelli della Carità, versione maschile delle Suore di Madre Teresa.

Con Maureen ci guardiamo, colpiti da certe situazioni difficili. Ma c'è anche qualcosa che si respira, un'aria di serenità e pace tra questi fratelli e collaboratori. C'è anche la moglie dell'Ambasciatore Francese con un bambino in braccio: ha il compito di tagliare le unghie ai malati, sta facendo volontariato. C'è la presenza dello Spirito Santo, la si tocca, la si vede. Ci tocca il cuore!

Ritorniamo in Italia, la voglia di vedere i nostri figli è grande. Ma la gioia di aver potuto toccare con mano, anche se per poco, una grande realtà come questo piccolo angolo d'Africa ci fa venire la voglia di ritornare.

Grazie di cuore a Giorgio e Cristina Lappo, che ci hanno accompagnato in questo nostro anniversario di matrimonio.

Enrico e Maureen Sommadossi

